

Caro lettore, ti ringrazio per aver scaricato questo estratto del mio libro.

Si tratta della parte iniziale del mio romanzo *Quel Giorno*, che spero ti trasmetta le stesse forti emozioni che ho vissuto io mentre lo scrivevo. Tutto il libro si svolge in un percorso interiore della protagonista, che sta vivendo un momento di particolare fragilità per la separazione dal marito, suo punto di riferimento. Ho voluto caratterizzare il racconto da aloni di mistero. La protagonista dovrà affrontare infatti il suo passato per ritornare a vivere pienamente. Ora non devi fare altro che rilassarti e iniziare a leggere per farti trasportare in un romanzo carico di emozioni.

Non so perché le cose succedono.

All'improvviso ti trovi capovolto in una realtà che non ti aspetti.

O forse sì, magari nell'inconscio, nella parte più nascosta di te era ciò che desideravi.

Non so perché quella mattina uscii così presto.

Erano le otto circa.

Il portiere del palazzo non era nella postazione in guardiola.

I negozi avevano ancora le saracinesche abbassate.

In lontananza si sentiva il profumo del pane, da poco sfornato.

Un'atmosfera di pace mi circondava e aleggiava nella fresca nebbiolina mattutina.

Presi la macchina, mi diressi fuori città, verso la campagna. Non avevo una meta precisa, avevo voglia di sentire gli odori, i sapori della natura in una tipica mattina autunnale.

All'apparenza sembravo calma, ma in realtà ero sopraffatta da un'angoscia interiore che non mi faceva quasi respirare.

Mi sono resa conto solo dopo anni che mio marito mi tradiva con una collega. "Non ti preoccupare" mi diceva, "sono fuori a lavoro poi torno da te". Ed io sempre ad aspettarlo, non vedevo l'ora che tornasse la sera per averlo vicino.

Come ho fatto ad essere così ingenua.. lo odiavo.. lo odiavo con tutta me stessa.

E la campagna che stavo attraversando sembrava non accorgersi del mio umore. Così calma, piatta, con gli alberi con le foglie gialle, inermi.

Niente poteva toccarla, niente.

Ad un certo punto mi ritrovai in un bivio, non c'era alcuna indicazione.

Due strade apparentemente simili. Stessi sassi, stessa vegetazione ai lati.

Mi venne in mente quando Alice (nel paese delle meraviglie), chiese allo Stregatto che strada doveva prendere e lui le rispose "dipende da dove vuoi andare".

Ed io dove volevo andare? Credo che presi la strada a destra. Era circondata da cespugli, rovi. Le foglioline verdi dei cespugli erano bagnate dalla rugiada.

Andavo piano. Ogni tanto mi riaffiorava un senso forte di tristezza, di vuoto. La mia vita era andata completamente in frantumi. Che cosa avevo fatto finora se non dedicarmi al matrimonio, non avevo mai cercato neanche un lavoro.

Alcune lacrime mi scesero lungo le guance e mi arrivarono alle labbra.

Un qualcosa fece sobbalzare la macchina, un forte rumore interruppe i miei pensieri.

Mi sembrò di sentire delle urla. Scesi dalla macchina per capire meglio cosa fosse successo.

Il sole cominciava a farsi alto, saranno state all'incirca le nove e mezzo. Attorno a me si intravedeva una lunga distesa di prati ed in fondo un bosco. In lontananza, verso il lato sinistro, una casa abbandonata. Non si vedeva anima viva. Un rumore di un aereo risuonava piano, mentre scompariva tra le nuvole. Incominciai a camminare. L'aria frizzantina mi accarezzava il viso, con la sciarpa mi coprii di più il collo, soffrivo di mal

di cervicale ed il freddo mi accentuava i dolori. Camminai lungo un sentiero di ghiaino.

Sentii qualcosa dietro di me, mi voltai e vidi un cane di piccola taglia un po' marroncino e bianco, mi seguiva. Mi fermai, provai ad accarezzarlo, ma non si lasciava avvicinare. Aveva un'espressione tra la paura e la voglia di fidarsi. "da dove vieni piccolino?" dissi, non aveva alcun collare. Il luogo era deserto, c'eravamo solo io e lui e la cosa non mi dispiaceva. Mi sono sempre piaciuti i cani anche se no ne avevo mai avuto uno. Provavo a fare qualche passo, poi mi giravo ed il cane era dietro a me che mi seguiva. Mi guardava sembrava volermi parlare, nei suoi occhi c'era una strana luce, ora ostentava un po' di timore, ora gioia nel seguirmi.

Ripensai a quel rumore e a quelle urla che avevo sentito prima. Il luogo era completamente deserto, possibile mi fossi immaginata tutto?

Forse provenivano dal bosco. No, non potevo andare. Non potevo addentrarmi da sola, anche se di giorno.

Provai a proseguire lungo il sentiero. Sulla sinistra si trovava un'altra casa diroccata. Era formata da grandi pietre irregolari. Le finestre erano rimaste solo con qualche pezzo di persiana. In una parte del casolare si vedevano le sterpaglie incolte che avevano ricoperto gran parte dell'interno. Chissà

quanti bambini d'estate si rincorrevano in questi prati e d'inverno si rannicchiavano davanti al focolare. Il calore del fuoco è così rassicurante, ogni pensiero si allontana mano a mano che sale il tepore corporeo.

Mi ricordo che da bambina i miei mi portavano a casa dei nonni in una baita in montagna. Tutti gli anni ci passavo i Natali e tutti gli anni respiravo l'aria fresca e sentivo quel senso di pace, di tranquillità che solo la neve sapeva dare. Che bei tempi, quando ancora ero spensierata ed i problemi erano le interrogazioni ed i compiti in classe.

Da bambini si vede tutto più facile, più spensierato.

Ecco di nuovo questa sensazione di malinconia che mi riprendeva. Questo senso di solitudine. Per cosa avevo vissuto finora? Erano crollate tutte le mie certezze.

C'era qualcosa però quella mattina che mi spingeva ad andare, a continuare a camminare, una sensazione strana che mi avvolgeva come una sorta di canto delle sirene. Mentre rimuginavo, il cane iniziò a correre e si dirigeva verso il bosco. "Fermati dove vai?" urlai, ma sembrava non mi sentisse. Cominciai a correre anch'io.

Il cane era piccolo ma correva molto veloce, prendeva la rincorsa e planava nel vento.

Raggiunto il bosco entrai in un sentiero scuro, gli alberi dalla folta chioma coprivano la tenue luce che filtrava tra le fronde. Mi fermai per qualche secondo, avevo paura di addentrarmi più in là. Non vedevo più il cane. Provai a continuare a camminare. Ero divisa tra la paura e la voglia di andare avanti. Voglia che però non si fermava unicamente nel voler ritrovare il cane, ma si spingeva oltre. Voglia di scoprire qualcosa, come se quella mattina stessi seguendo un filo conduttore al quale la mia vita era strettamente legata.

Ero lì da sola a camminare in un sentiero oscuro. Mi rivenne in mente quando da bambina ero terrorizzata nello stare al buio da sola ed accendevo la luce per esorcizzare quella paura.

Quella mattina, la mia maniera per esorcizzare quel senso di solitudine e di vuoto era di proseguire in quella strana esplorazione.

Spero che questo estratto ti sia piaciuto.

Se ti va puoi seguirmi sulla pagina facebook [www.facebook.com/giulia.fagiolino](https://www.facebook.com/giulia.fagiolino)

O alla pagina instagram #Giuliafagiolino